

NEI PROSSIMI NUMERI

Sul ddl Calabrò

La sentenza europea sugli embrioni

L'obiezione di coscienza in ambito sanitario

Il feto soffre?

Sul consenso informato e sull'obiezione di coscienza

BIOETICA

Rivista Interdisciplinare

Editoriale Italiano SpA - Spediziona in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Piacenza

Anno XIX

n. 3, 2011



BIOETICA

Editoriale: del quietismo che favorisce la Restaurazione bioetica del presente fascicolo sul CNB

Editori: **Calabrò, Flamigni, Neri, Donatelli, Pessina, Rollier e Savarino, Mori, Neri, Bettazzoli** riflessioni sul CNB a partire dal *Parere sulla bioetica* della scuola

ISBN 978-88-7503-155-8



9 788875 031558

€ 18,00


Casa Editrice Vicolo del Pavone



BIOETICA
Rivista Interdisciplinare

*Trimestrale
della Consulta di Bioetica*



Anno XIX
n. 3, ottobre 2011



Casa Editrice Vicolo del Pavone

Bioetica è la rivista ufficiale della Consulta di Bioetica

Registrazione del Tribunale di Piacenza n. 641 del 28 marzo 2007 - Iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2107 - rivista trimestrale

ISBN 978-88-7503-155-8

© Consulta di Bioetica
e-mail: segreteria@consultadibioetica.org
www.consultadibioetica.org

Casa Editrice Vicolo del Pavone
e-mail: info@vicolodelpavone.it
www.vicolodelpavone.it

Direttore responsabile: Maurizio Mori

Direttore: Maurizio Mori
Condirettore: Demetrio Neri

Comitato di direzione: Carlo A. Defanti, Carlo F. Grosso, Eugenio Lecaldano, Valerio Pocar, Carlo A. Viano.

Comitato scientifico: Guido Alpa (Università di Roma), Sergio Bartolommei (Università di Pisa), Giuseppe Benaglio (Università di Roma), Giovanni Berlinguer (Università di Roma), Patrizia Borsellino (Università Bicocca, Milano), Caterina Botti (Università di Roma), Daniel Callahan (Hastings Center, N.Y.), Gaetano Carcaterra (Università di Roma), Giorgio Cosmacini (Università di Milano), Norman Daniels (Tufts University), Stefano Di Donato (Istituto «C. Besta», Milano), Piergiorgio Donatelli (Università di Roma), Tristram H. Engelhardt (Baylor College, Houston), Luigi Ferrajoli (Università di Camerino), Gilda Ferrando (Università di Genova), Carlo Flamigni (Università di Bologna), Antonino Forabosco (Università di Modena e Reggio Emilia), William K. Fulford (Oxford University), Ranaan Gillon (King's College, London), Mariella Immacolato (Asl1 di Massa e Carrara), John Harris (University of Manchester), Helga Kuhse (Monash University), Michael Lockwood (Oxford University), Sebastiano Maffettone (Università Luiss, Roma), Tito Magri (Università di Bari), Mario Marigo (Università

di Verona), Paolo Martelli (Università di Milano), Alberto Martinelli (Università di Milano), Fulvio Papi (Università di Pavia), Stefano Rodotà (Università di Roma), Pietro Rossi (Università di Torino), Marcello Siniscalco (Università di Sassari), Peter Singer (Princeton), Salvatore Veca (Università di Pavia), Daniel Wikler (University of Wisconsin-Madison), Paolo Zatti (Università di Padova).

Responsabili di redazione: Maurizio Balistreri, Simone Pollo

Redazione: Consulta di Bioetica, via Cosimo del Fante 13, 20122 Milano. Tel. e fax: 02.58300423
e-mail: segreteria@consultadibioetica.org

Amministrazione e abbonamenti:

Casa Editrice Vicolo del Pavone
via Giordano Bruno, 6 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.322777 - Fax: 0523.305435

Abbonamento per il 2012: Italia: privati 60 €; istituzioni 75 € - Estero: privati 80 €; istituzioni 90 €

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve tutta l'annata, compresi gli arretrati.

Per gli arretrati precedenti il 2007 rivolgersi alla Consulta di Bioetica Onlus.

Per informazioni sullo stato dell'abbonamento, cambi di indirizzo o eventuali disguidi nella consegna dei numeri della rivista, è attivo un servizio informazioni abbonamenti ai numeri 02-58300423 - 0523-322777 dal lunedì al venerdì, ore 11-12,30 e 14,30-18.

Il pagamento può essere effettuato tramite assegno bancario o versamento sul c/c postale n. 10638294 o bonifico IT-19-Y-07601-12600-000010638294 Poste Italiane s.p.a. fil. Piacenza sede intestato a Cooperativa Vicolo del Pavone s.r.l.

Spedizione in abbonamento postale-DL. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Piacenza

INDICE

EDITORIALE

- Del quietismo che favorisce la Restaurazione bioetica e di questo fascicolo sul Parere del CNB sulla bioetica a scuola* di Maurizio Mori 381

RICORDO DI JOSEPH F. FLETCHER

- Ricordo di Joseph F. Fletcher nel ventennale della morte* di Piero Di Blasio 393
- Quattro indicatori di umanità - Il dibattito matura* di Joseph F. Fletcher 395

STUDI E SAGGI SUL CNB

- Critiche alle proposte sulla formazione educativa del CNB e le ragioni per chiuderlo* di Eugenio Lecaldano 405
- Lettera semiseria su come si lavora nel Comitato Nazionale per la Bioetica* di Carlo Flamigni 422
- Lo stile di lavoro del CNB e la prescrittività dei Pareri* di Demetrio Neri 446
- L'interesse della società democratica a una educazione alla bioetica* di Piergiorgio Donatelli 455
- Bioetica e formazione delle nuove generazioni*
Un progetto da condividere di Adriano Pessina 465

<i>Il CNB sulla bioetica nella scuola e l'esigenza di aprire anche alle prospettive del protestantesimo</i> di Anna Rollier e Luca Savarino	472
<i>Il CNB sulla bioetica nella scuola. Un'analisi dello stile di lavoro, delle incomprensioni e delle proposte del Parere</i> di Maurizio Mori	476
<i>Protocolli d'Intesa 1999 e 2010: un primo confronto generale</i> di Luisa Ferrari	519
<i>Il Protocollo d'Intesa del 1999 e quello del 2010: un'analisi comparativa dell'articolo 1</i> di Nadia Bettazzoli e Maurizio Mori	531
<i>Premessa al documento SIFM</i> di Giuseppe Cantillo	539
<i>Società Italiana di Filosofia Morale. Documento sul Parere del CNB "Bioetica e formazione nel mondo della scuola"</i>	543
<i>Protocollo d'intesa 1999</i>	545
<i>Protocollo d'intesa 2010</i>	548
<i>2° giornata di bioetica e assistenza sanitaria. Medicina e media: come la sanità appare ai cittadini</i> di Maria Teresa Busca	553
<i>Libri ricevuti</i>	555

IL CNB SULLA BIOETICA NELLA SCUOLA E L'ESIGENZA DI APRIRE ANCHE ALLE PROSPETTIVE DEL PROTESTANTESIMO

Anna Rollier* e Luca Savarino**

Le considerazioni di fondo del documento del Comitato Nazionale per la Bioetica dal titolo "Bioetica e formazione nel mondo della scuola" sembrano in buona parte equilibrate. Riteniamo infatti che sia utile sottolineare il crescente ruolo della formazione bioetica all'interno di una 'educazione alla cittadinanza' delle nuove generazioni ai fini della creazione di un dibattito pubblico democratico su scelte che sono destinate a incidere sulla vita di tutti i cittadini, formazione che non può essere lasciata unicamente ai media. Altrettanto utile sarebbe stato introdurre nel documento qualche riferimento alla formazione universitaria alla bioetica, che troppo spesso si dà per scontato che in Italia venga fatta, e che venga fatta bene, affermazioni entrambe perlopiù inesatte.

L'enorme sviluppo tecnoscientifico avvenuto nel novecento ha radicalmente mutato il senso dell'agire, e ne ha esteso la portata al di là dell'ambito interumano, che tradizionalmente era stato l'oggetto della riflessione filosofica ed etica. La biomedicina consegna al potere dell'uomo ambiti che solo fino a pochi decenni fa erano sottratti alla sua iniziativa, e considerati naturali o sacri. Nuovo potere significa necessità di nuove regole, poiché a una nuova capacità di agire deve corrispondere una rinnovata e più ampia responsabilità da parte di colui che agisce. Nuovo potere significa, parimenti, che l'aspetto tecnico e scientifico diventa parte integrante della riflessione etica e morale. Buon senso e buona volontà non bastano più per scegliere bene: oggi, di fronte ai nuovi problemi posti dalla tecnica, per scegliere bene occorre conoscere.

In questa situazione inedita, molti cercano degli elementi per orientarsi. E sono tentati di rivolgersi alla scienza o alla religione per trovare

un criterio oggettivo che li sollevi almeno in parte dal peso della responsabilità. Ma, da un lato, la sola scienza non sembra in grado di fornire certezze che consentano di risolvere oggettivamente i problemi etici per affrontare questioni che, nella concreta pratica scientifica, si presentano sfumate. Sia sul fronte dell'inizio vita, sia riguardo alle inedite conseguenze dell'intersecarsi delle nuove tecnologie riproduttive con la ricerca sulle staminali, sia sul fronte del fine vita, la scienza ci pone di fronte a processi entro cui sussistono ampie "zone grigie", all'interno delle quali le questioni etiche non sono risolvibili in maniera netta: quando inizia la vita umana propriamente detta? Come collocare e come definire lo stato vegetativo o la proporzionatezza o sproporzionatezza di un intervento medico? La stessa nozione di morte cerebrale in questi ultimi anni è stata autorevolmente messa in discussione all'interno del dibattito scientifico più accreditato e non soltanto da parte dei paladini della sacralità e indisponibilità della vita. D'altro canto, di fronte a questi problemi complessi e in gran parte inediti, è altrettanto evidente che la risposta di un'etica religiosa che si richiami puramente e semplicemente a principi assoluti sembra anacronistica e insufficiente.

L'enorme potere acquisito dalla scienza e dalla tecnica all'interno del mondo contemporaneo fa il paio con le sue molteplici potenzialità in merito al miglioramento della qualità della vita. Cambiamento climatico, allocazione delle risorse sanitarie, priorità nei trattamenti medici, tematiche di inizio e di fine vita, rivoluzionari esiti delle ricerche sulle staminali: si tratta di alcuni tra i principali problemi pubblici collegati a priorità, scelte e valori individuali sui quali, soprattutto, ma non solo in Italia, è in corso uno scontro serrato dai tratti talora ideologici, che impoveriscono e rendono sterile e ripetitivo il dibattito. Un fatto, questo, che pone rilevanti problemi di informazione e di formazione scientifica come prerequisito essenziale di una scelta consapevole e democratica. In assenza di reali procedure di democrazia partecipativa, ci si può seriamente chiedere se i cittadini, e persino i parlamenti, siano in grado di compiere scelte che richiedono un alto grado di conoscenza e consapevolezza scientifica. A maggior ragione in un paese come l'Italia, in cui simili questioni vengono perlopiù discusse attraverso un assurdo bipolarismo fatto di reciproche scomuniche e di principi assoluti.

* Dipartimento di Biologia e Genetica per le Scienze Mediche, Università degli Studi di Milano. Commissione Bioetica della Chiesa Valdese

** Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Piemonte Orientale, Vercelli. Commissione Bioetica della Chiesa Valdese.

Ben venga, dunque, un documento che solleva la questione della formazione dei futuri cittadini di un mondo in cui sempre più la scienza influenzerà la vita delle future generazioni; cittadini consapevoli, che siano in grado di affrontare e discutere i problemi più vari, quali le effettive possibilità di dialogo e di comunicazione tra comunità scientifica e sfera pubblica; i limiti che la riflessione etica è deputata a porre alla ricerca scientifica di base, che in gran parte non è misurabile in base a concreti risultati, ma che può essere valutata unicamente in vista di potenzialità future, conoscitive e terapeutiche, ancora indefinite; i rapporti tra scienza ed economia e l'allocazione delle risorse; la creazione di un sistema moderno, ed effettivamente praticato, di *peer-review* per la ricerca, in grado di coniugare efficienza e meritocrazia; il ruolo dei media per aiutare i cittadini a districarsi all'interno di dibattiti dal contenuto molto spesso, altamente specialistico.

Al di là delle questioni puntuali relative al modo in cui, nelle scuole secondarie italiane, possa effettivamente avvenire tale opera di formazione alla bioetica, l'aspetto maggiormente problematico del Documento resta, a nostro parere, quello sollevato anche da Carlo Flamigni nella sua postilla: vale a dire l'idea che i testi fondamentali a cui fare riferimento per l'insegnamento della bioetica nelle scuole siano i documenti del CNB. Non solo e non tanto perché in Italia, sui problemi della bioetica, si confronterebbero una pluralità di soluzioni, "alcune delle quali sostenute da ragioni chiare e razionali, altre prive di giustificazioni evidenti e accettabili", quanto per il fatto che ci sembra palese che, nel lavoro e nella composizione stessa del Comitato Nazionale per la Bioetica sin dalle sue origini, neutralità e pluralismo non siano stati adeguatamente perseguiti. Quello che si è svolto, invece, è stato un dibattito, spesso stantio e ripetitivo, a colpi di principi assoluti, da parte dei rappresentanti della bioetica cattolico-romana e della bioetica laica. A questo proposito, ci permettiamo di osservare che una presenza protestante all'interno del Comitato stesso sarebbe oltremodo doverosa, non tanto in ragione di un pluralismo pro quota delle diverse confessioni religiose, come sembra ipotizzare Flamigni stesso, quanto in ragione del fatto che da oltre vent'anni i protestanti italiani portano avanti una riflessione seria e approfondita sui temi bioetici che è comprovata dai molti documenti pro-

dotti dalla Commissione Bioetica della Chiesa Valdese. Documenti che non a caso affiancano una parte di informazione scientifica e una parte di riflessione etica e che hanno lo scopo non di prescrivere o di ammonire, stabilendo i criteri della retta condotta dal punto di vista di una morale religiosa, quanto di suscitare un dibattito consapevole, dentro e fuori le comunità di fede, al servizio di una scelta morale responsabile.